

## Il Laura C.

Vi é mai capitato di soffermarvi a pensare come le vicissitudini storiche, in maniera del tutto casuale, hanno associato in modo quasi indissolubile dei luoghi a determinati nomi, siano essi di cose o persone?

Se per esempio in ambito subacqueo si nomina la città di Arenzano in Liguria tutti pensano al relitto della petroliera Haven, allo stesso modo se si parla di Rovigno in Croazia probabilmente verrà alla mente il Baron Gautsch.

In maniera del tutto analoga se il luogo d'immersione nominato é Saline Joniche in Calabria, il nome associato diventa il relitto del Laura Couselich, complice anche il fatto dei molti articoli che raccontano storie e vicissitudini legate a questa nave.

Potremmo anzi affermare che sono state proprio le cose dette e fatte, quando da tempo giaceva adagiata sul fondo del mare, a rendere famoso il suo nome elevandola, per così dire, dal comune rango di relitto affondato durante la seconda guerra mondiale.

La sua storia, fino a un certo periodo, non é diversa da quella di altre navi che durante il secondo conflitto operavano nel mediterraneo trasportando cose, mezzi o persone.

Il Laura C era un cargo italiano, requisito dalla marina militare, costruito nel 1923. Salpato da Trieste, con le stive piene, affondó nel luglio del 1941 colpito dai siluri del sommergibile inglese Upholder, mentre faceva rotta da Taranto a Napoli trasportando armi, merci e esplosivo. Era lunga circa 159 metri e larga 16 con una stazza lorda di poco oltre le 6100 t.

La nave una volta colpita e su consiglio dei pescatori locali fu fatta avvicinare il piú possibile a riva per poter recuperare in maniera piú agevole il carico e prestare soccorso all'equipaggio che già lamentava vittime.

Il carico era costituito oltre che da materiale prettamente militare, anche da sacchi di farina, bottiglie di chianti, birra, Fernet e Campari e ancora medicinali, inchiostro, biciclette per i bersaglieri, coltelli, cavi telefonici, conserve e ricambistica per autoveicoli, tutto destinato alle truppe che combattevano in Africa.

Quando alla fine affondó la sua prua rimase emersa mentre la poppa si adagió sul fondale a -54 metri, ed é in questa stessa posizione che immergendosi la si trova, con la differenza che ora la prua e una parte delle stive sono sommerse dalla sabbia che negli anni si é depositata e la stessa distanza dalla riva con il tempo é aumentata, costringendo i sub ad una pinneggiata di circa 100 metri su un basso fondale sabbioso prima di immergersi.

La prima cosa che si vede ad una profondità di -18 metri é cio' che resta del primo albero che emerge dalla sabbia come un monolite solitario, non a caso é la foto simbolo di questo relitto, il fondale infatti é privo di qualsiasi forma vegetale come per esempio la posidonia.

Succeivamente si puó osservare l'ancora e poi scendendo si iniziano a visitare le sovrastrutture e le stive (solo quelle poppiere) che pero' sono state cementate almeno in buona parte, lo stato di conservazione lo si puó definire buono considerando gli anni passati sotto il mare.

Il relitto merita di essere messo tra le immersioni da non lasciarsi scappare se si capita in quelle zone, anche perché la posizione con profondità crescente ne permette la visita a tutti i sub in base al loro brevetto, esperienza ed attrezzatura, inoltre é un bellissimo esempio di come un corpo estraneo al mare possa diventare un catalizzatore di colori e vita modificando il fondale sabbioso e brullo proprio di quella zona.

Quando nell'agosto del 2003 mi immersi per la prima volta sul Laura C, mi venne subito alla mente un altro relitto, il Lina sull'isola di Cherso in Croazia, che gli assomiglia molto sia per la tipologia che per la posizione sommersa.

La visibilità incontrata non fu delle migliori ma comunque era sufficiente a osservare la bellezza del relitto e dei suoi interni. Non arrivai fino a poppa, fermadomi intorno a -43 metri, anche perché la mia attrezzatura non era adatta a immersioni tecniche.

Il relitto mi piacque molto, ma pensavo di trovare piú colore e vita, tant'é che domandai spiegazioni al responsabile del diving che ci aveva accompagnati e lui mi spiego' che non era sempre stato così, anzi in passato mi disse (fino agli anni novanta) poteva essere paragonato ad un reef, tanta era la vita e il colore.

In effetti, navi che giacciono su un fondale sabbioso senza niente attorno e che sono diventate nel tempo degli habitat meravigliosi per molte specie di pesci, molluschi, spugne e coralli, si trovano in quasi tutti i mari, penso ad esempio al relitto del sommergibile Rubis in Francia le cui gorgonie, cernie e gronghi rimarranno impressi per sempre nella mia mente.

Prima di immergermi su un nuovo relitto cerco sempre di raccogliere informazioni dalle persone del luogo da integrare successivamente leggendo eventuale materiale disponibile, così da avere più versioni possibili per cercare di farmi una idea imparziale degli avvenimenti.

Purtroppo la gente che ha vissuto in prima persona i fatti, spesso è deceduta e le storie tramandate risentono, a volte, di pensieri personali difficili da separare.

Incuriosito dalla prima risposta datami dal gestore, domandai se poteva raccontarmi la storia del Laura C così come la conosceva lui.

I problemi, inizio a raccontarmi con voce pacata, sono legati alla strage mafiosa di Capaci perché (sembra) che almeno una parte dell'esplosivo usato potesse provenire dalle stive di poppa, dal momento che la nave trasportava, tra le altre cose, anche circa 600 t di tritolo sistemate nella terza stiva, anzi per essere più precisi si ipotizza che anche per attentati precedenti venne usato esplosivo prelevato dal relitto.

La nave prontamente venne ribattezzata "nave del tritolo" o "la nave della mafia" e interdetta ai sub in attesa di capire come procedere.

Visto che il relitto non si trova a profondità proibitive o in posizione tale da rendere difficile l'accesso alle stive, immagino che molti, come me, pensassero ad un recupero del materiale ritenuto pericoloso così come avvenuto per altre navi, senza contare che si sarebbe potuto creare un piccolo museo contenente parti del carico e visitabile da tutti.

Si penso invece di cementare le stive così da renderle inaccessibili a chiunque, proprio così, gettare tanti metri cubi di cemento senza pensare ad eventuali conseguenze.

Le stive furono tombate e il fondale ricoperto da una fine polvere di cemento che ovviamente segnò non poco l'ecosistema che si era creato, oltre a questo, parte delle attrezzature usate per l'operazione (tubi, maniche ecc) furono abbandonati sul relitto come fosse una discarica.

Inutile dire la rabbia, concluse il gestore, che tutti provarono vedendo questo scempio quando furono permesse nuovamente le immersioni, soprattutto se si pensa che il lavoro eseguito fu fatto „all'italiana“ nel senso che la stiva con il tritolo non fu del tutto chiusa e che le munizioni, seppur vecchie, sono ancora a disposizione di chi vuole portarsi a casa un ricordino.

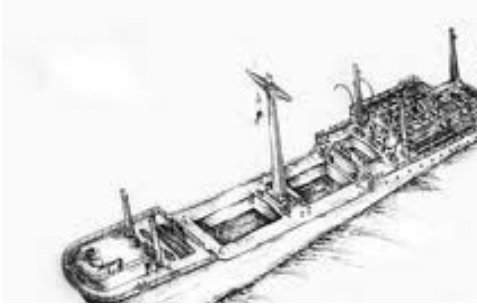
Successivamente tornato a Venezia feci una breve ricerca nel web leggendo alcuni interessanti articoli che purtroppo confermavano quanto raccontatomi e visto il risultato ci si potrebbe chiedere se le ragioni di questi lavori non avessero anche delle finalità secondarie o se siano solamente stati eseguiti maldestramente, senza controllo da parte delle autorità preposte e senza pensare ad eventuali danni collaterali.

A noi poveri subacquei non può non venirci alla mente che un relitto come il Thistlegorm in mar Rosso, anch'esso carico di munizioni ed esplosivo e visitato ogni anno da centinaia di sub è stato tutelato dal governo egiziano per preservarne il più a lungo possibile la sua integrità senza però vietare o tombare nessuna delle stive della nave e inoltre per raggiungerlo si devono fare minimo un paio d'ore di barca veloce.

Forse non si sapranno mai i veri motivi che hanno portato ad agire in questo modo sul Laura C, fortunatamente il mare lentamente cerca di ristabilire l'ecosistema violato e molto importanti sono gli studi e le immersioni di studio eseguite per censire e osservare la fauna e flora sottomarina e le modalità di integrazione con le strutture del relitto, così come è avvenuto per l'Haven.

I relitti oltre a essere un patrimonio storico e culturale hanno un'importante funzione come creatori involontari di habitat sottomarini e come tali andrebbero preservati e studiati, non a caso sempre più frequentemente vengono affondate vecchie navi obsolete, dopo essere state ripulite di tutto ciò che può inquinare o essere pericoloso al solo scopo di richiamare da un lato del turismo subacqueo e dall'altro il formare delle micro scogliere in zone di fondale spesso brulle.

**Foto dalla rete**



**Disegno del relitto**



**Foto d'epoca**



**L'albero**